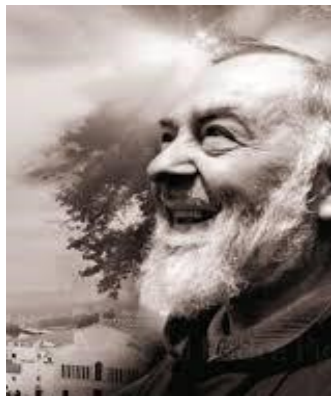


San Pio da Pietrelcina



San Pio nacque il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, nell'arcidiocesi di Benevento, da Grazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio. Fu battezzato il giorno successivo col nome di Francesco. Dopo l'ordinazione sacerdotale, ricevuta il 10 agosto 1910 a Benevento, restò in famiglia fino al 1916 per motivi di salute. Nel settembre dello stesso anno fu mandato al convento di San Giovanni Rotondo e vi rimase fino alla morte. Acceso dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo, Padre Pio visse in pienezza la vocazione a contribuire alla redenzione dell'uomo, secondo la speciale missione che caratterizzò tutta la sua vita e che egli attuò mediante la direzione spirituale dei fedeli, mediante la riconciliazione sacramentale dei penitenti e mediante la celebrazione dell'Eucaristia. Sul piano della carità sociale si impegnò per alleviare dolori e miserie di tante famiglie, principalmente con la fondazione della “Casa Sollievo della Sofferenza”, inaugurata il 5 maggio 1956. Per San Pio la fede era la vita: tutto voleva e tutto faceva alla luce della fede. Fu assiduamente impegnato nella preghiera. Passava la giornata e gran parte della notte in colloquio con Dio. Diceva: “Nei libri cerchiamo Dio, nella preghiera Lo troviamo. La preghiera è la chiave che apre il cuore di Dio”. La fede lo portò sempre all'accettazione della volontà misteriosa di Dio. Un pensiero che sovrasta su ogni altro: dare gloria a Gesù. È un pensiero delicatissimo che insegna molto a tutti noi. San Pio indica la meta del puro amore, l'amore perfetto, che cerca il bene dell'altro, ossia, in questo caso, la gloria di Gesù, suo unico amore. Cosa vuol dire? I Padri della Chiesa affermavano che la gloria di Dio è l'uomo vivente. Essi intendevano spiegare che nell'universo l'unico essere capace di conoscere e amare Dio è l'uomo, perché creato a sua immagine e somiglianza.

Ciò vuol dire che, in tutte le sue azioni, l'uomo è cosciente di quello che fa, e può dirigerle verso il fine che vuole. Se quello che facciamo lo facciamo per il bene, le nostre azioni sono buone. Se le dirigiamo verso il male sono cattive. Ora Dio è il sommo bene. Egli si manifesta nell'uomo quando l'uomo agisce per il bene. Allora l'uomo, pur essendo una creatura debole e imperfetta, mostra un raggio della grandezza e della bellezza di Dio nel mondo. Pensiamo a tutto il bene che ha fatto San Pio, a come chi l'avvicinava percepiva la presenza di Dio, del mistero, del divino in lui. E di come tutti restavano edificati, glorificando Dio per le meraviglie che compiva in lui. Glorificare Dio significa allora saper mostrare Lui nel mondo: diventare un raggio della sua luce per gli altri. Rendere presente in mezzo a noi il Signore mediante la nostra vita. Fare tutto, accettare ogni prova, seguire i disegni divini su di noi, per glorificare Gesù, perché Lui sia manifestato nella nostra vita, perché gli altri, avvicinandoci, possano “vedere Gesù in noi”, ossia possano gustare un tratto della sua bontà, della sua bellezza, della sua pace. La sua salute, fin dalla giovinezza, non fu molto florida e, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, declinò rapidamente. Sorella morte lo colse preparato e sereno il 23 settembre 1968, all'età di 81 anni. I suoi funerali furono caratterizzati da un concorso di popolo del tutto straordinario. Il 20 febbraio 1971, ad appena tre anni dalla sua morte, Paolo VI, parlando ai Superiori dell'Ordine Cappuccino, disse di lui: “Guardate che fama ha avuto, che clientela mondiale ha adunato intorno a sé! Ma perché? Forse perché era un filosofo? Perché era un sapiente? Perché aveva mezzi a disposizione? Perché diceva la Messa umilmente, confessava dal mattino alla sera, ed era, difficile a dire, rappresentante stampato delle stimmate di nostro Signore. Era un uomo di preghiera e di sofferenza”. Il 2 maggio 1999 nel corso di una solenne Concelebrazione Eucaristica in piazza San Pietro Sua Santità Giovanni Paolo II, con la Sua autorità apostolica, dichiarò Beato il Venerabile Servo di Dio Pio da Pietrelcina, stabilendo per il 23 settembre la data della festa liturgica, mentre il 26 febbraio 2002 è stato promulgato il Decreto sulla canonizzazione.

Diana Marchetti



Anno I - n° 3  
Ottobre 2023  
Felicitas

Foglio mensile della Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri, Fidene, Roma



Gesù Maria e Giuseppe

Miei carissimi parrocchiani ed amici della Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri, pace e serenità a voi e alle vostre famiglie.

Riprendiamo da ottobre la pubblicazione del nostro giornalino parrocchiale “Felicitas”. Non mi stanco mai di sottolineare che il titolo del nostro foglio è sicuramente in onore della nostra amatissima santa Patrona, ma anche un invito e un programma che la parrocchia, a nome del Signore, propone a tutti noi: la felicità, che è il vivere bene con se stessi, con i familiari, con gli amici, con tutti, sotto la guida dello Spirito Santo che dona la felicità a tutti coloro che con fede ed umiltà gliela chiedono.

Siamo giunti al terzo numero di “Felicitas”. Nel primo abbiamo presentato la storia della nostra Parrocchia. Nel secondo numero ci siamo avvicinati ai parroci che in questi lunghi anni hanno guidato, amato, protetto servito la comunità. In questo terzo numero ci vogliamo avvicinare alla figura almeno di alcuni dei vicari parrocchiali. Ma tra i vicari parrocchiali, più di tutti, resta indimenticabile ed indimenticato don Carmine Luongo, che ha svolto il suo silenzioso e prezioso servizio per quasi tutta la sua vita sacerdotale qui a Fidene.

Don Carmine nacque il 25 febbraio 1931 da Michele e Muollo Maria Grazia, nel grazioso paese di Chiusano San Domenico (AV). Entrato a Pianura di Napoli all'età di 22 anni, don Carmine fu accolto da San Giustino Russo-lillo e avviato agli studi di filosofia e teologia. Fu ordinato sacerdote il 26 marzo 1966 nella Parrocchia napoletana di Santa Maria Assunta a Bellavista. Completati gli studi, teologici, si diede a quelli nascenti di psicologia, rendendo per molti anni un prezioso servizio alle persone, specialmente nelle confessioni, ove univa il ministero sacerdotale con la finezza del conoscitore dei meandri dell'animo umano, specialmente se ferito e dolorante.

Ad appena 4 mesi dalla ordinazione sacerdotale, sebbene avesse già 35 anni, cosa inusuale allora come oggi, fu inviato come parroco nella Parrocchia di Gesù adolescente in Grammichele (CT) ed appena due anni dopo fu riportato a Napoli come superiore dello studentato per un altro biennio. Poi venne una prima volta a Fidene come Vicario Parrocchiale dal 1970 al 1973. Da qui passò a Roma Grottarossa come vicario fino al 1976, anno in cui fu inviato come parroco ad Altavilla Silentina (SA). Il primo decennio di sacerdozio di don Carmine fu caratterizzato dal una forte “mobilità”, mentre i restanti oltre 50 anni lo videro sempre a Fidene, tanto che una volta si sentì dire scherzosamente dal padre provinciale del tempo: “ i parroci passano... voi restate!”.

L'incalzare della malattia e la richiesta di aiuto dei responsabili della parrocchia suggerirono al Padre Provinciale di inviare a Roma lo studente religioso Daniel Onsarigo, che per le sue competenze infermieristiche, ma soprattutto per la grande e affettuosa e squisita carità, ha allietato gli ultimi anni di vita di don Carmine, finché, per consiglio medico e per richiesta dei confratelli, il 18 novembre 2018 don Carmine fu ricoverato in una struttura sanitaria per essere meglio assistito.... Ma dopo pochi giorni, nel silenzio che aveva caratterizzato la sua vita, rese la sua bella anima a Dio.

Nel secondo numero promisi che avremmo iniziato con la presentazione dell'attuale vicario parrocchiale, don Daniel. Ma proprio per il suo impegno e amore verso don Carmine, abbiamo invertito l'ordine di presentazione. Don Daniel venne a Fidene per don Carmine, ma da allora ad oggi non ha cessato di servire la parrocchia di Fidene, prima come religioso, poi come diacono e infine come sacerdote.

Don Dinoy

CALENDARIO PARROCCHIALE

- San Francesco di Assisi**  
Mercoledì 4 ottobre
- Beata Vergine Maria del Rosario**  
Sabato 7 ottobre
- Santa Teresa d'Avila**  
Domenica 15 ottobre
- San Luca Evangelista**  
Mercoledì 18 ottobre
- San Giovanni Paolo II**  
Domenica 22 ottobre
- Pellegrinaggio a Pianura e al Santuario della Madonna di Pompei**  
Sabato 28 ottobre

Orario Sante Messe

Giorni feriali, Sabato e prefestivi:  
8.30 - 18.00

Domenica e Festività:  
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

Parrocchia di Santa Felicità e Figli Martiri

Orari Segreteria: 16.30 / 18.30 da Lunedì a Venerdì

Telefono 068800230

Email: santafelicitaefiglimartiri@gmail.com

Vita parrocchiale

IL NUOVO ANNO PASTORALE

Quando inizia un nuovo anno pastorale parrocchiale, la parola d’ordine è “ama la tua parrocchia come ami i tuoi figli.”

Con l’amore che abbiamo verso di loro potremmo vedere la nostra parrocchia animata da una vera fede, dove ognuno contribuisce al bene dell’altro, dovremmo partire da questa parola d’ordine: amiamo la parrocchia con quello stesso amore con cui amiamo i nostri figli.

Con l’inizio dell’anno pastorale e con le sue molteplici attività e iniziative, la nostra collaborazione diventa una corsa a staffetta, dove ciascuno si prepara con passione e costante allenamento per fare i cento metri che gli sono stati assegnati.

Si corre velocissimi, nella certezza di contribuire alla gioia di tutti e con accortezza si fa scivolare il testimone rapidamente nelle mani del corridore successivo, perché’ non si sa mai che cada... pena la squalifica dell’intera squadra.

Ma alla fine chi vince? non vince il singolo corridore, non vince il singolo sacerdote, non vince il laico più bravo... ma vince sempre e solo l’intera squadra, la parrocchia!

Questa è la comunità parrocchiale, un’azione personale di fratelli, non di antagonisti, vinciamo o perdiamo ma insieme. Ma già stare insieme è una vittoria importante, perché è così che formiamo un solo corpo! L’unità è il fondamento di ogni famiglia, di ogni gruppo e in modo speciale lo dovrebbe essere anche la nostra comunità parrocchiale.

Collaboriamo con la nostra parrocchia, chiediamo al Signore che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, aperta a tutti e al servizio di tutti.

Rispettiamo i nostri sacerdoti anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per noi. Prendiamoci carico dei loro bisogni, preghiamo per loro. Collaboriamo perché la parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l’eucarestia sia “radice viva”, non una radice secca senza vita.

E ricordiamoci che i pettegolezzi, la voglia di primeggiare, le rivalità sono cose che non devono appartenerci.

Elio Sardelli

Gruppo Carismatico del Rinnovamento nello Spirito Santo

“FIGLI DELLA LUCE”

Nella nostra Parrocchia, nell’anno 2008 è stato fondato, da un componente della comunità parrocchiale, Sig. Roberto Romio, il gruppo carismatico del rinnovamento nello Spirito Santo “Figli della Luce”.

Inizialmente nato come comunità parrocchiale, nell’anno 2014 è stato riconosciuto ufficialmente come gruppo carismatico RnS (Rinnovamento nello Spirito) a livello nazionale.

Il nostro gruppo dapprima dedicato esclusivamente alla preghiera e meditazione si è evoluto nel tempo integrandosi nelle attività parrocchiali e fornendo un valido supporto nelle attività di catechismo per il battesimo, celebrazione delle S. Messe.

Ad oggi, per mantenere costante il livello di attività, svolgiamo delle riunioni settimanali ogni mercoledì alle ore 20,00 presso la cappellina della Parrocchia e ogni giovedì il gruppo si riunisce per recitare il santo rosario.

Attualmente le nostre attività sono guidate spiritualmente da Don Claudio de Caro Sdv.

Chiunque fosse interessato a conoscere la nostra attività il nostro gruppo è presente in parrocchia ogni mercoledì dalle ore 20,00 alle 21,00

Gruppo Figli della Luce RnS  
Parrocchia Santa Felicità e Figli Martiri  
(referente Primo Massetti)



**Sabato 28 ottobre 2023**

**PELLEGRINAGGIO A PIANURA  
E AL SANTUARIO MADONNA DI POMPEI**

Costo di 50€ a persona  
(comprensivo di Pizza e Sfizi napoletani)

Per info e prenotazioni rivolgersi in Segreteria



San Giustino Maria Russolillo

**Invito:** **Santa Pasqua 2024 - Via Crucis vivente**  
tutti coloro che sono interessati a partecipare a questo evento attivamente in qualità di attori, comparse, sostenitori o quant’altro, sono invitati a rivolgersi in segreteria

Pastorale Giovanile

IL NOSTRO GREST 2023

Quest’estate nella nostra parrocchia “**Santa Felicità e figli martiri**” si è svolto l’oratorio annuale, basato sulla storia dei “**Sette doni di Firelands**” scritta dal **GREST (GRuppoESTivo)**.

Ogni anno l’oratorio rappresenta un punto di ritrovo e di crescita, sia per i bambini che per i ragazzi non solo della parrocchia, ma anche in generale delle zone limitrofe ad essa, in particolar modo quest’anno si è registrata un notevole affluenza.

Infatti, a questa esperienza hanno partecipato, nei giorni tra il **12 giugno e il 7 luglio, 130 bambini e 80 animatori**, assistiti da diverse figure che offrivano il proprio tempo e collaboravano affinché tutto andasse per il meglio e per alleggerire il lavoro dei ragazzi più giovani e alle prime armi.

Proprio una tra queste nuove animatrici ha descritto così la sua esperienza: **”Ho deciso di fare l’animatrice anche perchéla scuola che frequento è incentrata sui bambini. Fare questa esperienza mi ha permesso di conoscere ancora meglio quel mondo e farmi ritornare in mente i periodi in cui lo frequentavo anche io. Vedere ogni mattina i bambini così felici di venire e di mettersi in gioco di fronte a delle sfide mi ha fatto capire che anche noi ragazzi dobbiamo prendere spunto da loro. Un’altra cosa che mi ha molto colpito è la collaborazione tra gli animatori, dai più piccoli ai più grandi. Anche se si discuteva, si risolveva a fine giornata durante la riunione e si lavorava come una squadra”**.

Una giornata tipo dell’oratorio si svolgeva si svolgeva così:gli animatori si incontravano alle **7:30** per una catechesi tenuta dai responsabili; alle **8** arrivavano i bambini e i ragazzi li accoglievano e li facevano ballare; alle **9:30** tutti andavano in chiesa per una preghiera e ascoltare una storia, sulla quale venivano fatte domande a cui i bambini potevano rispondere per ottenere punti per la propria squadra; alle **10** si andava nelle aule assegnate ad ogni squadra e poi a giorni alterni, rispettivamente una volta i più grandi tra i bambini e una volta i più piccoli, andavano in piscina o a fare i giochi di squadra (ideati da animatori addetti a tale compito), volti anch’essi ad ottenere punti; arrivati alle **12:30** si pranzava tutti insieme, ognuno seduto al tavolo della propria squadra; finito il pranzo, alle **13:30** venivano fatte le catechesi dai capo animatori.

Come per l’animatrice alle prime armi, abbiamo chiesto anche ad una ragazza che ha ricoperto tale incarico da più anni di donarci la sua testimonianza: **”Fare le catechesi è stato davvero impegnativo, giacché era la prima volta che mi cimentavo nel farle, ma alla fine sapendo di avere un compito importantissimo, far capire ai bambini il valore del vangelo, dei santi e soprattutto della fede, ci sono riuscita. Durante l’oratorio ho sempre cercato di rendere questa visione quotidiana, mediante giochi e attività. Per quanto riguarda il mio ruolo, posso affermare che per me, ogni anno, è sempre un motivo di gioia essere nominata capo animatrice e quindi essere ritenuta abbastanza responsabile da poter adempiere a questo incarico veramente importante. Certo, ogni animatore ha la propria responsabilità, ma quella del capo animatore è duplice: guardare e guidare sia i bambini sia gli animatori della propria squadra. Bisogna spiegare ai ragazzi, soprattutto se alla loro prima esperienza, come comportarsi e relazionarsi tra di loro e con i bambini, facendogli capire che ci troviamo in una chiesa e che l’oratorio è un qualcosa di diverso rispetto ad un comune centro estivo. Sono consapevole che questo, soprattutto all’inizio, non è facile in quanto ognuno ha il proprio carattere. Proprio per questo motivo il primo giorno dell’oratorio faccio un discorso per incoraggiare gli animatori della mia squadra e per esortarli ad ottemperare agli obblighi che hanno preso nei confronti della chiesa e, in un certo senso, verso se stessi.**



**Sono aperte le iscrizioni all’Oratorio Calcio per i nati dal 2009 al 2017**

- per informazioni rivolgersi in segreteria -

*Il capo animatore deve essere una figura matura ed umile, che ha il compito di assicurare, tranquillizzare, far crescere e maturare gli animatori della propria squadra.”*

Dopo la catechesi, i bambini scendevano nei locali sotto la parrocchia dove, dalle **14** alle **15**, si svolgevano i laboratori, durante i quali preparavano, aiutati da degli adulti volontari, tutto il necessario per la recita di fine oratorio. Realizzavano la scenografia e i costumi, imparavano balletti e ripetevano la propria parte del copione. Finiti i laboratori, i bambini che la mattina avevano fatto piscina andavano in teatro per partecipare ai giochi di squadra al fine di ottenere punti, invece i bambini che la mattina avevano fatto i giochi in campetto, avevano la possibilità di andare in piscina o di fare il “**gioco libero**”, consistente nel biliardino, nel ping-pong, nel basket, nella pallavolo o nel calcio. Dalle **16** alle **16:15** si svolgeva la “**raccolta**”, un gioco per ottenere punti, ma anche un modo per sensibilizzare i bambini, l’attività infatti era vinta dalla squadra che riusciva a raccogliere il maggior numero di rifiuti lasciati, dai bambini stessi, per la parrocchia durante il giorno.

Successivamente si andava in chiesa dove si pregava, si annunciava il vincitore della giornata e si ballava l’inno. Quindi, alle **16:30**, i genitori venivano a prendere i bambini e per gli animatori cominciava il briefing, una breve riunione presieduta da don Dinoy, don Daniel e dai responsabili, in cui ciascuno faceva il resoconto di come era andata la propria giornata, dicendo ciò che aveva funzionato e ciò che invece era andato storto. Al termine della riunione si facevano le pulizie e, solo una volta averle portate a termine, si tornava a casa.

Inoltre, durante le varie settimane, è stata organizzata anche una “**gita**” a “**Cinecittà World**”, un parco divertimenti, dove girovagando per tutto il parco e saltando da una giostra all’altra, sia i ragazzi che i bambini, e perfino i sacerdoti, si sono divertiti e lasciati andare, per poi tornare tutti insieme a casa stanchi ma con un grande sorriso in volto.

L’esperienza dell’oratorio di quest’anno ha permesso sia ai bambini che ai nuovi animatori di imparare cosa siano “**I 7 doni dello spirito santo**” e, anche agli animatori più esperti, di avvicinarsi alla parrocchia e alla fede e riscoprire il valore della stessa nella loro vita quotidiana, ed è proprio questo rapporto e tale riscoperta a distinguerlo da un “**classico**” centro estivo.

Difatti, seppur abbiano una base comune, ovvero far divertire i bambini, l’oratorio punta anche, e soprattutto, a farli crescere e maturare grazie alla fede e il rapporto con Dio, cercando di fare lo stesso con gli animatori, i quali rappresentano un punto cardine nell’organizzazione e gestione delle varie attività.

Proprio per questo abbiamo deciso di riportare un’ultima esperienza, questa volta da responsabile dell’oratorio: **”Per me l’oratorio di quest’anno è stato pieno di soddisfazioni e di momenti indimenticabili. È stato il mio primo anno come responsabile, e vivere un’esperienza che prima di allora avevo vissuto come animatore e ancora prima come bambino è stato molto gratificante, sia a livello personale che spirituale. Sono riuscito ad empatizzare molto di più con tutti gli animatori, sia grandi che piccoli, ho imparato a conoscere più a fondo persone con le quali non avevo mai avuto molta confidenza prima di quest’estate. Porto dentro di me tanti bei ricordi e belle esperienze che auguro a tutti di provare”**.

Proprio quest’ultima frase dovrebbe rappresentare quello che “**è stato**” e “**dovrebbe essere**” l’oratorio per tutti noi, dai più grandi ai piccoli, sperando che in tutta Roma ragazzi e bambini possano trovare in esso un nuovo rapporto con sé stessi, gli altri e, ultimo ma sicuramente non per importanza, con Dio.